

Santuario di San Francesco di Paola



Presso Cosenza sorge il Santuario di San Francesco di Paola molto amato dagli abitanti della zona e non solo. Esso è considerato da tutti un luogo simbolo della regione sia per il suo valore storico e religioso, sia per l'atmosfera sacra e leggendaria che vi si respira.

Il Santo nacque a Paola nel 1416 da una famiglia di modeste condizioni economiche, ma di grande fede. Gli fu dato nome Francesco in onore del santo di Assisi, per soddisfare il voto fatto dalla madre che disperava di non poter avere più figli, essendo ormai avanti negli anni. Sempre per soddisfare tale voto, a 12 anni fu mandato per un anno in un convento di frati Minori dove iniziarono a manifestarsi in lui particolari doni soprannaturali, come quello della bilocazione. Per la sua straordinaria maturità spirituale, a soli 13 anni ottenne il permesso di ritirarsi a vita

eremitica in un terreno di proprietà del padre poco distante da Paola. Ben presto, desiderosi di condividere questa esperienza, si affiancarono a lui alcuni giovani chiamati “Eremiti di Francesco”. Alla morte della madre (1450), anche il padre divenne membro di questo gruppo, rimanendovi fino alla morte. Col tempo i seguaci di Francesco aumentarono numericamente e si rese necessario aggiungere sempre nuovi locali a quelle piccole celle iniziali esistenti. Tutti si adoperarono nella loro costruzione, dal fabbricare i mattoni fino alla loro sistemazione. Dovettero affrontare varie difficoltà ma i poteri straordinari di Francesco vennero sempre in aiuto compiendo veri e propri miracoli. Di questi rimane il ricordo nella zona attigua al Santuario chiamata appunto la “la via dei miracoli” che costituisce il cuore del Santuario. Qui i visitatori possono ad esempio vedere la fornace che serviva a cuocere i mattoni, nella quale il Santo entrò avvolto dalle fiamme, per ripararla e ne uscì indenne. Dalla stessa fornace, Francesco fece uscire resuscitato l’agnellino Martinello al quale era molto affezionato: alcuni operai affamati, lo avevano cotto e mangiato e poi ne avevano bruciato i resti. Per ricordare ciò nelle icone il santo è raffigurato con un agnellino fra le braccia. Il Santo, potente taumaturgo era sempre accanto alle persone più deboli e bisognose, guarendole dalle malattie sia fisiche che spirituali. Arrivò anche far tornare in vita il nipote Nicola, figlio della sorella Brigida. Percorrendo la “via dei miracoli”, si deve attraversare un ponte sul fiume Isca, detto “ponte del diavolo”. Esso è così chiamato perché si narra che il diavolo apparve a Francesco e gli disse che avrebbe costruito il ponte in una sola notte in cambio dell’anima di chi per primo lo avrebbe attraversato. Il Santo accettò ma fece in modo che il primo a passare sul ponte fosse un cane. Il diavolo si infuriò, sferrò un calcio procurando un buco e lasciando l’impronta della mano sulla parete opposta. Durante l’iniziale costruzione del convento serviva acqua per dissetare gli operai. Quella del fiume Isca era scomoda da raggiungere. Allora Francesco, colpendo la roccia con un bastone ne fece scaturire miracolosamente una sorgente la cui acqua anche oggi viene attinta con mestoli. Per questo viene chiamata sorgente della “cucchiarella”.

Sempre nella zona in cui inizialmente sorse il Santuario, per una frana due grossi macigni erano sul punto di precipitare sugli operai. Francesco allora miracolosamente ne impedì la caduta e le rocce rimasero in bilico e tuttora sfidano

la gravità. Mentre il Santo era tanto pieno di premure e attenzioni verso i poveri e gli oppressi, era invece molto aggressivo nei confronti dei potenti sopraffattori, arrivando a minacciarli di castighi dal cielo. Il re di Napoli, sentendosi sotto accusa, mandò dei soldati per arrestarlo, ma questi miracolosamente si rese invisibile ai loro occhi.

La sua fama dilagò ovunque e arrivò fino al re di Francia Luigi XI. Essendo malato gravemente lo invitò con la speranza di essere per suo mezzo guarito. Francesco, su comando del Papa Sisto IV, accettò di recarsi in Francia senza però poter soddisfare il desiderio del re. Infatti, dopo aver a lungo pregato comunicò al re Luigi quella che era la volontà di Dio, cioè la sua non-guarigione. Per grazia il re si sottomise al volere divino e si preparò a morire cristianamente. Francesco non tornò più in Italia e morì a Tours il Venerdì Santo dell'anno 1507 alla veneranda età di 91 anni.

Le sue reliquie sono qui conservate in parte, mentre altre sono oggetto di venerazione nel Santuario di Paola. Dopo la canonizzazione del Santo avvenuta nel 1519, alla piccola chiesa iniziale si aggiunsero altri edifici, fino ad arrivare alla sua attuale sistemazione. Nel 1921 Papa Benedetto XV lo elesse a Basilica Minore. Intitolato a Santa Maria degli Angeli, presenta una facciata in pietra tufacea divisa in due ordini di colonne. Quello inferiore presenta quattro colonne con capitelli dorici, con al centro il portale d'ingresso. Quelle del secondo ordine hanno invece capitelli ionici e lesene scanalate. Al di sopra in una nicchia è posta la statua del Santo con lo stemma dell'ordine monastico da lui fondato. Tale stemma consistente in uno scudo con al centro la scritta "Charitas", gli fu indicato in una apparizione dallo stesso San Michele Arcangelo.

L'interno della chiesa antica si presenta spoglio, con al lato destro solo una navata nella quale si affacciano cinque cappelle delle quali le prime quattro sono affrescate con episodi della vita di Francesco e l'ultima, la più sontuosa, ne custodisce alcune reliquie. Sull'altare si ammira un dittico raffigurante i due Santi: San Francesco di Paola e San Francesco d'Assisi, mentre le pareti del presbiterio mostrano un affresco della Madonna degli Angeli.

Dal pronao si accede all'antico romitorio e al chiostro nelle cui pareti un affresco presenta Francesco che galleggia sulle acque rifacendosi al miracolo da lui compiuto

allorché fu invitato a recarsi a Messina per edificarvi un convento. Dovendo attraversare lo stretto e avendo il barcaiolo rifiutato di traghettarlo gratuitamente, egli toccò la superficie dell'acqua col bastone benedicendola, vi stese sopra il mantello e salì su di esso coi suoi confratelli. Spinto dal vento giunse miracolosamente all'altra riva. Forse è anche per questo episodio della sua vita che il Santo, oltre che essere considerato patrono della Calabria è altresì stimato patrono della gente di mare.